

Edizioni Contatto Srl si impegna costantemente ad offrire i migliori servizi ai propri lettori e utenti. Per questo motivo abbiamo modificato alcune delle nostre politiche per rispondere ai requisiti del nuovo Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati Personali (GDPR). In particolare abbiamo aggiornato la Privacy Policy e la Cookie Policy.

OK

NORMATIVA SUI COOKIE

Italia a Tavola

Seleziona lingua Powered by Google TraduttoreQuotidiano di enogastronomia, turismo, ristorazione e accoglienza
Martedì 17 Marzo 2020 | aggiornato alle 08:00 | 64101 articoli in archivio

CORONAVIRUS PROFESSIONI ATTREZZATURE ALIMENTI OLIO VINO BIRRA BEVANDE SALUTE LOCALI **EVENTI** TURISMO MEDIA
RICETTE LIFESTYLE

VIDEO OPINIONI RIVISTA NETWORK LA SQUADRA | CONTATTI ABBONAMENTI

CERCA PER CODICE O PAROLA CHIAVE



HOME **EVENTI** FIERE



di **Gabriele Ancona**
vicedirettore



Vinitaly rinviato all'anno prossimo? Sempre di più i favorevoli

Primo Piano del 17 Marzo 2020 | 07:03

Lo slittamento al 14 al 17 giugno ha scatenato il dibattito tra chi favorevoli e chi opta per l'annullamento e la riedizione nel 2021. In campo federazioni, Consorzi e singole aziende. Decisione dopo il 3 aprile. Federvini e Fivi guidano i fronte di chi vuole un annullamento. Per molti produttori c'è il rischio concreto che non ci siano buyer stranieri.

Il posticipo del Vinitaly, dal 14 al 17 giugno, sta mettendo a dura prova il sistema nervoso del nostro mondo enologico, già sotto pressione per la chiusura dei pubblici esercizi. Mentre il lavoro in vigna non si ferma, per molti si dovrebbe dare uno stop anche alla 54ª edizione del Salone dei vini e distillati.



Ferma la posizione della Fivi- Federazione italiana vignaioli indipendenti. «Ci siamo confrontati internamente sulla questione di un Vinitaly a giugno – dichiara Matilde Poggi, presidente Fivi -La maggioranza dei 220 vignaioli che avevano già dato adesione alla fiera si è detta ora **faborevole a uno slittamento al 2021**». Tra le motivazione addotte nel corso del confronto con VeronaFiere, la situazione di emergenza che vede in prima linea l'Italia, ma che sta coinvolgendo in modo esponenziale gli altri Paesi europei e il resto del mondo, e la reale difficoltà delle cantine a conduzione familiare a essere presenti a Verona per la metà di giugno, quando il lavoro in vigna è intenso.

Sulla stessa posizione anche la ben più "pesante" **Federvini**, che ha esortato «a ripensare l'evento in una modalità diversa, compatibile con il mutato scenario globale». Di fondo il problema dei costi che dovrebbero sostenere le aziende per essere presenti a Verona con la certezza della totale assenza dei buyer esteri. Quali opportunità?, ci si chiede da più parti.

Di traverso anche il Consorzio vini Alto Adige. «Ne abbiamo parlato in comitato direttivo e la nostra linea è che non ci sembra il caso di partecipare - spiega il vicepresidente Martin Foradori Hofstatter – A giugno avremo altri problemi e la nostra clientela del canale Horeca avrà altre priorità che venire in fiera. Lo stesso varrà per gli operatori esteri».



Martin Foradori Hofstatter

Una deriva in essere da quando è stata presa la decisione di rendere operativo lo spostamento della fiera da aprile a giugno. Un movimento dall'andamento carsico che Italia a Tavola ha **intercettato nei giorni scorsi** sentendo il parere in merito dei vertici di alcuni Consorzi.

«Sto sentendo i produttori - ha dichiarato Carlo Veronese, direttore del Consorzio di Tutela dell'Oltrepò Pavese - e molti non sono per niente convinti di venire a Vinitaly perché i giochi per il 2020 a quel punto saranno ormai fatti. Il problema è capire chi potrebbe esserci, con gli asiatici che sono tra i più colpiti e i nordamericani - per noi importanti - che non sappiamo in che condizioni saranno: fare una cosa tra di noi non avrebbe senso. C'è una questione anche di costi, perché Vinitaly è investimento con un po' di ritorno; uno stand anche piccolo costa migliaia di euro e poi bisogna alloggiare negli alberghi e mangiare fuori. È sicuramente una manifestazione che funziona, ma se dietro c'è un ritorno di immagine. L'idea di investire tanto per una cosa che non sappiamo come possa andare è rischioso, forse varrebbe la pena saltare per quest'anno».

«Noi abbiamo compreso i motivi che hanno portato al rinvio di Vinitaly - ha precisato Ettore Nicoletto, presidente del Consorzio di Tutela del Lugana - Ne prendiamo atto considerando gli aspetti sanitari e presupponendo la timida reazione di altri Paesi che avrebbe impedito il solito afflusso commerciale alla fiera. Si parla di futuro, ma l'arresto è già avvenuto. Pensiamo però che se il mercato italiano è stato il primo a essersi fermato, sarà anche il primo a ripartire. Ce lo auguriamo perché è una fetta che non abbiamo mai dimenticato e che per noi conta il 30% delle vendite. Peccato, perché nei primi due mesi la nostra denominazione stava andando bene. Dire ora cosa succederà al mercato tra qualche mese è difficile anche perché in questo momento la tendenza è contrastante. In ogni caso vogliamo essere ottimisti e andare avanti cercando una programmazione alternativa per portare avanti la promozione dei nostri vini».

Tra ottimismo e timori lo stato d'animo che si vive più a sud, nella sede del Consorzio di Tutela dei Vini d'Abruzzo. «Questo è un periodo di riflessione - ha dichiarato il presidente Valentino Di Campi - stiamo facendo il punto con i nostri associati. Vinitaly, certo, è un momento importante, una manifestazione di sistema che ha un'eco positiva. Il problema che ci si pone è se chi ha aderito per l'edizione di aprile riconfermerà la presenza per quella di giugno, la scadenza massima per lo

svolgimento. Se dovesse slittare all'anno prossimo sarebbe un danno su danno. Mancano comunque tre mesi e ritengo che per giugno l'emergenza sarà superata. Per il momento bocce ferme e qualche giorno per fare ogni valutazione con i nostri associati».

Sulla scia della presa di posizione di Fivi, Federvini e Consorzio vini Alto Adige, abbiamo voluto ampliare il campo per capire da che parte sta girando il vento.

«Il Vinitaly a giugno no - dichiara Gianni Napolitano, direttore di cantina Attems - Converrebbe solo al Comune di Verona e all'Ente Fiera. Sono veramente dispiaciuto per loro, ma in giugno una manifestazione di questo livello non avrebbe senso. Il vino si vende ora. Pro Wien è slittato e anche per il Vinitaly, per conto mio, si dovrebbe passare direttamente al 2021».

Una presa di posizione netta. Se però vengono rappresentate più imprese si aprono più opzioni, come nel caso del Consorzio Vini Venezia. «Le nostre aziende – annota il direttore Stefano Quaggio – sono divise. Un parte sostiene che lo svolgimento a giugno è troppo spostato in avanti. Un momento non positivo sia per la stagione turistica in corso sia per la stesura dei contratti. Un'altra ritiene che mancando Pro Wein un Vinitaly in giugno sarebbe una buona opportunità. La vetrina è importante. Insomma, opinioni alterne. Si naviga a vista».

Più orientato all'annullamento Filippo Mobrì, presidente di Piemonte Land of Perfection, istituto che riunisce 14 Consorzi di tutela del vino della regione. «Se dobbiamo prendere una posizione sullo svolgimento del Vinitaly in giugno o nel 2021, al momento siamo più per la seconda opzione - spiega – Al momento non ci sono certezze. Giugno è ancora lontano e non è stato ancora raggiunto il picco del contagio. Mi augurio che si possa fare fra tre mesi, anche se sarà un Vinitaly "interno", solo italiano; un Vinitaly però sacrificato. Vista la situazione, sarebbe forse meglio organizzarne un'edizione in pompa magna nel 2021».

Dalla Sicilia un vento di speranza. «Siamo vignaioli e non ci fermiamo – puntualizza da Licata (Ag) Carmelo Bonetta, rappresentante della famiglia che guida l'azienda vinicola Baglio del Cristo di Campobello – Mi auguro che il Vinitaly possa andare in scena in giugno: sarebbe la conferma che stiamo ritornando alla normalità. Certo, siamo consapevoli che non verrà nessuno dall'estero, ma daremo comunque al mondo un segnale forte, quello che l'Italia è in ripresa».

Da VeronaFiere, il direttore generale Giovanni Mantovani ha fatto sapere che una decisione definitiva verrà presa dopo il 3 aprile. Prowein, per parte sua, ha già **rinvio al 2021**.

© Riproduzione riservata

[HOME](#) > [EVENTI](#) > [FIERE](#) > *Vinitaly rinviato all'anno prossimo? Sempre di più i favorevoli - Italia a Tavola*

ABBONATI ALLA RIVISTA

RESTA SEMPRE AGGIORNATO!

Iscriviti alle newsletter quotidiane e ricevi direttamente su WhatsApp

Ricevi in tempo reale le principali notizie del giorno su Telegram

Iscriviti alle newsletter settimanali inviate via mail

"Italia a Tavola è da sempre in prima linea per garantire un'informazione libera e aggiornamenti puntuali sul mondo dell'enogastronomia e del turismo, promuovendo la conoscenza di tutti i suoi protagonisti attraverso l'utilizzo dei diversi media disponibili"

Alberto Lupini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.